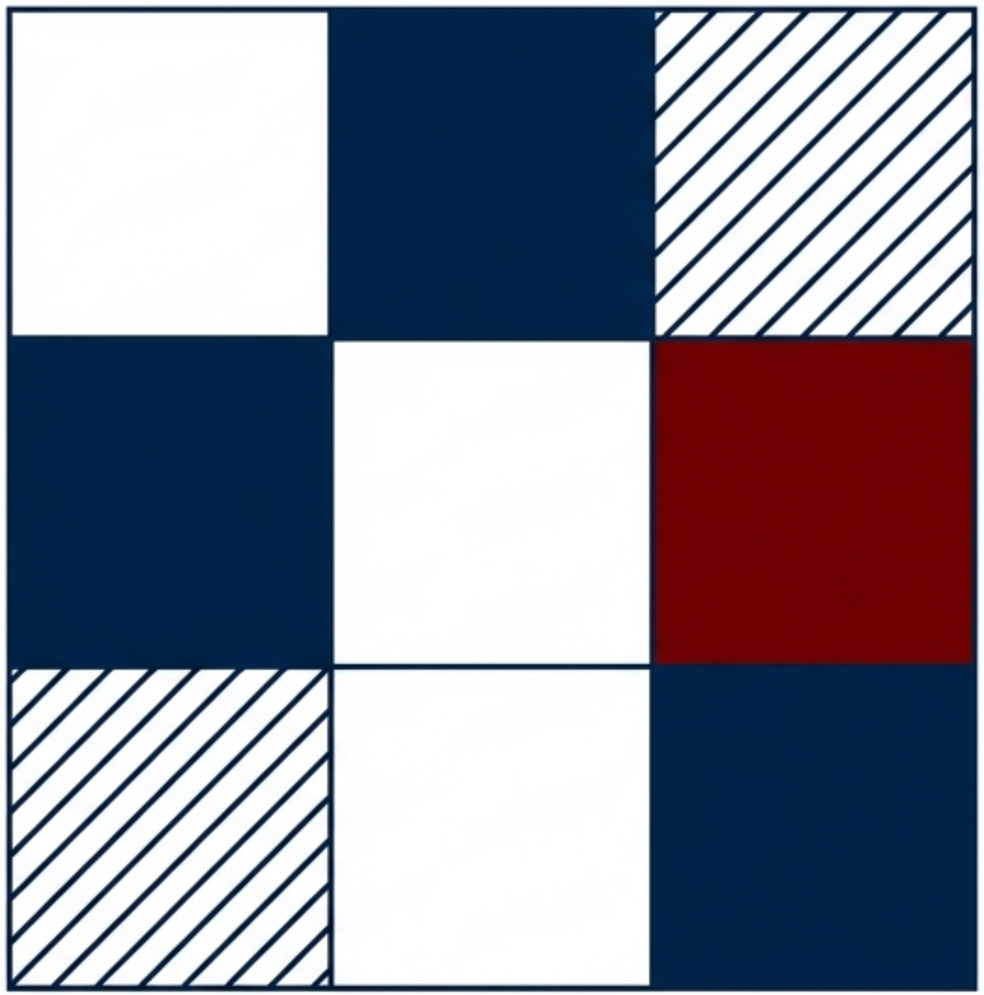
La Natura del Rischio IT: Dalla Tassonomia all'Analisi Critica

Metodologie di identificazione e analisi dei disastri tecnologici



Obiettivo: Operazionalizzare la Teoria

È il momento di mettere in azione la tassonomia del rischio appresa durante la Week 2. L'obiettivo non è solo mnemonico, ma pratico: acquisire "dimestichezza" con le categorie di rischio attraverso la simulazione.

Dal concetto teorico all'applicazione pratica: trasformare una lista di definizioni in uno strumento di diagnosi.

Il Dataset: I Grandi Disastri IT

L'esercitazione si basa su una serie di "mini casi" ricostruiti fedelmente da fonti pubbliche. Questi casi narrano eventi reali accaduti negli anni scorsi, coprendo un ampio spettro di organizzazioni:

— Aziende del settore privato
— Enti del settore pubblico

Complessità: Ogni caso si sviluppa su più pagine.

Impegno: Tempo di lettura stimato tra i 5 e i 10 minuti per caso.

Protocollo di Analisi

1. Lettura

Analizzare il caso assegnato (5-10 min).

2. Valutazione

Decidere se l'evento può essere collocato nella tassonomia del rischio.

3. Selezione

Identificare il sottodominio specifico di rischio che non è stato gestito e ha condotto alla situazione descritta.

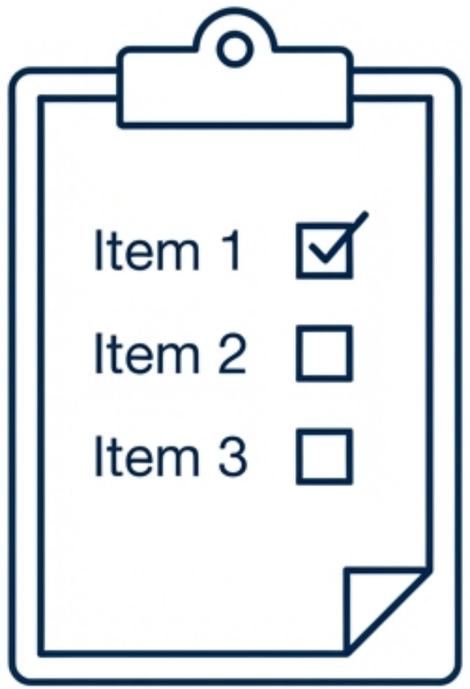
Unicità della Risposta

Per ogni caso è proposta la tassonomia completa, ma va collocato solo ed esclusivamente su un sottodominio. È richiesta una sola risposta corretta.

Gestione dell’Incertezza Metodologica

In alcune situazioni, la scelta del sottodominio potrà apparire ambigua o incerta. Non tirare a indovinare.
Si consiglia di annotare separatamente (su un file esterno) le alternative prese in considerazione.

Tracciare le ipotesi scartate è fondamentale per il confronto con la soluzione finale e per comprendere le sfumature della tassonomia.



Audit Trail delle Ipotesi

La Sfida dell'Analisi a Posteriori

"Quando queste cose accadono agli altri è sempre meglio."

Identificare il rischio dopo che l'evento si è verificato è un esercizio complesso. Sebbene possa sembrare ovvio, il 'senno del poi' (hindsight) rischia di trarre in inganno l'analista, semplificando eccessivamente dinamiche che, nel momento decisionale, erano complesse.

Distinguere le Cause dalle Conseguenze

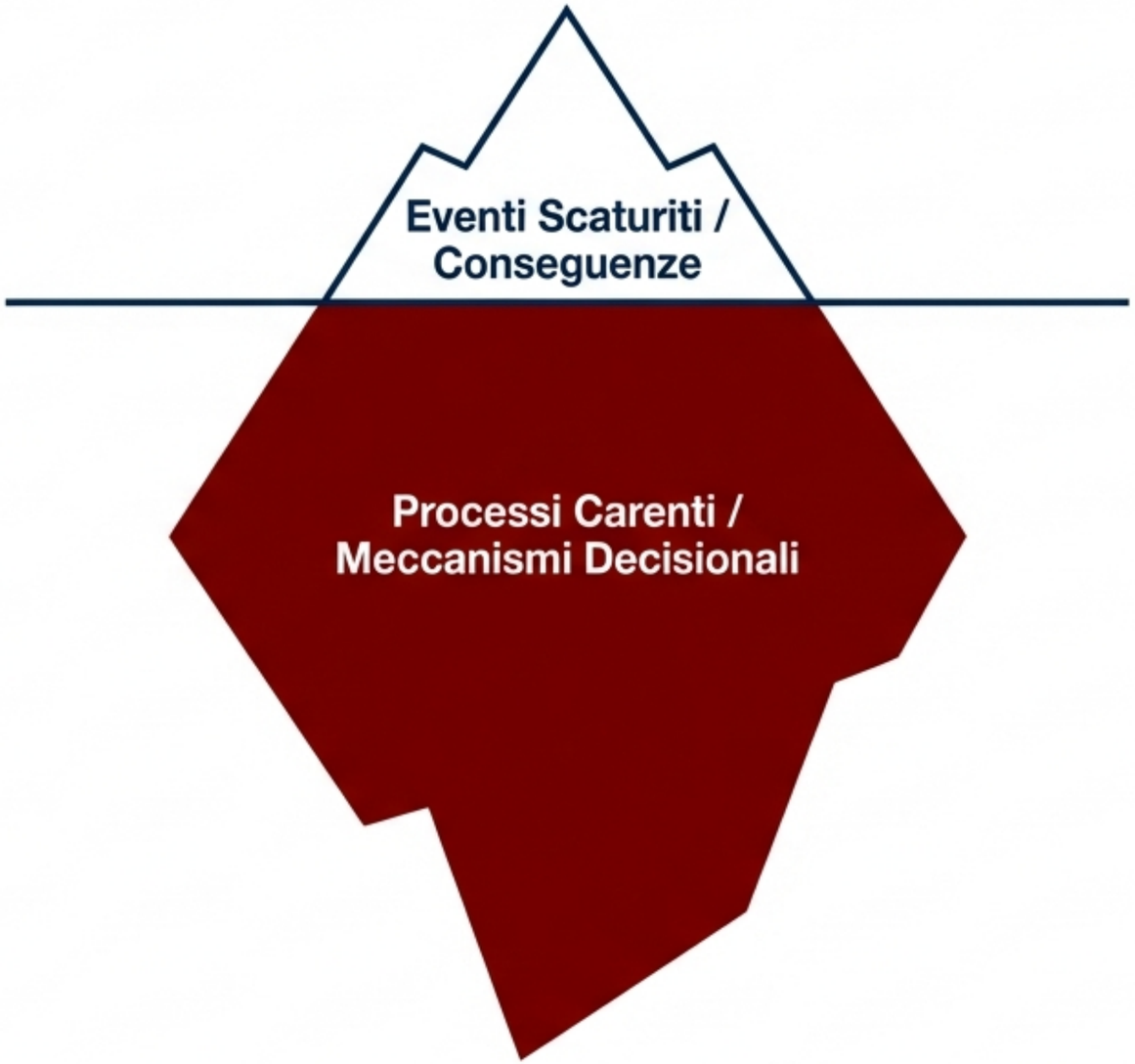
La difficoltà principale nell'analizzare i disastri IT risiede nella capacità di separare due elementi distinti:

1. L'Evento (Conseguenza)

Ciò che è visibile e che ha causato il danno immediato.

2. Il Difetto di Gestione (Causa)

Il meccanismo decisionale o il processo carente che ha permesso all'evento di accadere.



La Trappola dell'Intervento

Il rischio di procedere con analisi a posteriori superficiali è quello di agire sugli eventi scaturiti da una cattiva decisione, piuttosto che correggere la decisione stessa.

Approccio Errato

Intervenire sulle conseguenze (Reattivo).

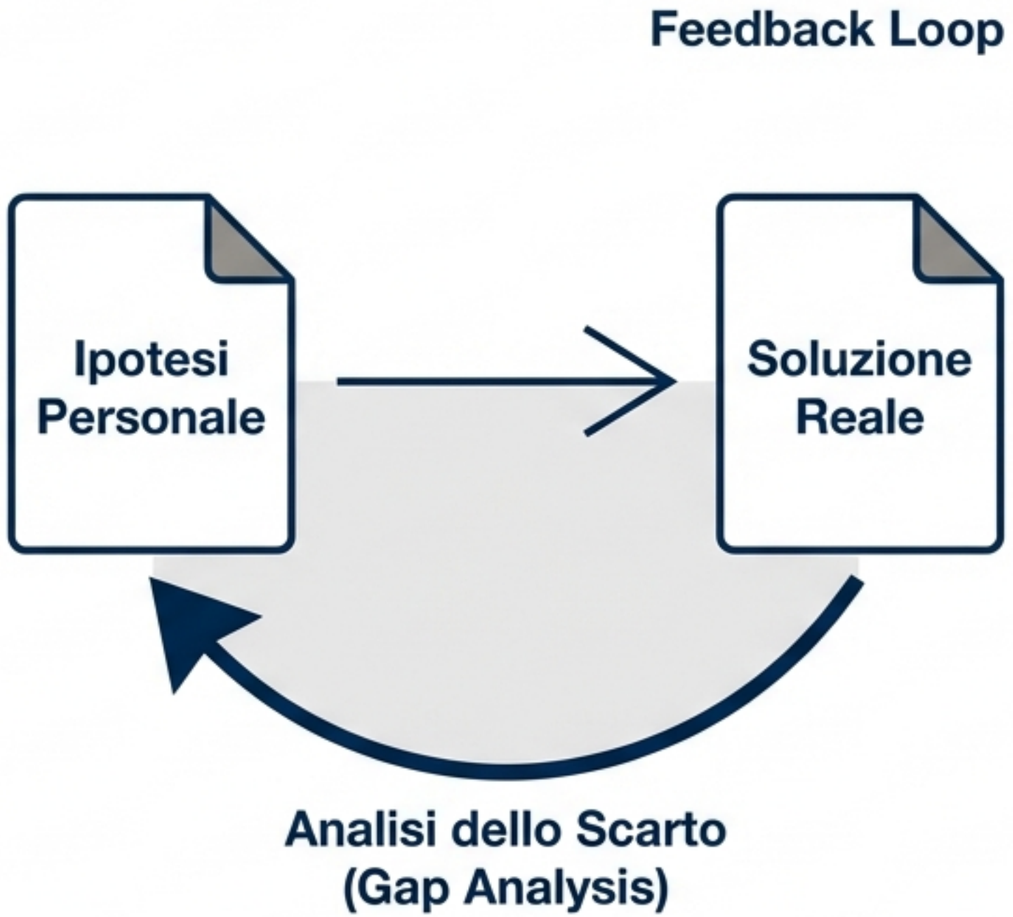
Approccio Corretto

Intervenire sui processi carenti e sui meccanismi decisionali non adeguati (Strutturale).

Sviluppo di un Approccio Critico

Considerate le soluzioni proposte nei casi studio con questo nuovo approccio mentale.

Riprendete le opzioni alternative su cui eravate indecisi (annotate al punto 5). Riflettere sullo scarto tra la vostra ipotesi e la causa radice reale è il momento in cui cui si forma la vera competenza nell'identificazione del rischio IT.



A Monte vs. A Valle

L’identificazione del rischio deve avvenire a monte (prima dell’evento), non a valle (dopo il disastro).

Conclusioni

L’utilizzo della tassonomia a posteriori è un esercizio accademico difficile ma necessario. Serve a costruire la struttura mentale per sfruttare la tassonomia nella sua vera funzione: l’identificazione preventiva.

[Evitare di agire sulle conseguenze senza rimuovere le cause]